

Collegio Salesiano "Rota,"

CHIARI (Brescia)

Chiari, 24 Ottobre 1948.



Carissimi Confratelli,

L'Angelo del Signore ha visitato ancora una volta questa casa ed ha preso con se l'anima candida del confratello professo perpetuo

Sac. ENRICO ZANONI

d'anni 75

Da qualche tempo, sofferente per una accentuata aritmia cardiaca, si era messo nelle mani del medico della casa, il quale, sperimentate varie cure tutte inefficaci, mentre ordinava per il nostro caro ammalato un riposo assoluto, non mi nascondeva la possibilità di una fine repentina, ciò che purtroppo avvenne il 7 Ottobre, festa del S. Rosario alle ore 14. Ancora il giorno 5 Don Zanoni aveva celebrato, sebbene con palese difficoltà, la S. Messa; il 6 aveva chiesto la S. Comunione che ricevette come per viatico, con tanta gioia da manifestare la sua soddisfazione ai confratelli che andavano a tenergli compagnia. Nel pomeriggio, in seguito ad un più forte attacco, il dottore ne consigliò il trasporto all'ospedale e il caro D. Zanoni vi acconsentiva di buon grado, anche perchè vi era già stato alcuni mesi prima, per un accesso, e conosceva suore ed infermieri che avevano avuto per lui delle cure particolarissime.

Sembrava che tutto andasse bene e ci cullavamo nella speranza che presto sarebbe stato in grado di ritornare in Collegio. Ma ben altri erano i disegni di Dio. Dopo cena, verso le 20.15, un nostro confratello sacerdote si recò a dargli la buona notte e si trattenne con lui in piacevole conversazione per qualche tempo. Prima di accomiarsi, mentre il malato sorbiva una bevanda, venne il collasso finale.

Accorsero le suore, altri infermieri e il dottore. Il Cappellano gli amministrò la Estrema Unzione. Accorsi anch'io al capezzale del morante il quale parve riconoscermi e, mentre il dottore cercava di ria-

nimare quel corpo, gli suggerii pie giaculatorie. Visto però che non c'era più nulla da fare, coll'animo straziato, verso le 22. lo riaccompagnammo al Collegio, ove fu vegliato con amorevoli cure fino a quando rese la sua bell'anima a Dio.

La sua scomparsa fu così repentina ed improvvisa che stentiamo quasi a crederlo. Alle volte ci illudiamo persino di udire ancora il caratteristico strisciare dei suoi piedi lungo il corridoio che porta alla Cappella. Se ne è andato così com'era vissuto, quasi senza disturbare nessuno. I funerali riuscirono imponenti per la partecipazione di tutto il clero parrocchiale con a capo Mons. Prevosto, delle varie comunità religiose, dei Superiori ed allievi del locale Aspirantato Salesiano di S. Bernardino, uniti a noi nel fraterno dolore, di Confratelli delle case viciniori, di allievi ed ex allievi di questo Collegio, e di molte altre persone che vollero dare una chiara manifestazione di simpatia al santo Sacerdote ed all'opera salesiana.

Nulla di preciso ci è dato di sapere sulla sua fanciullezza, perchè il caro Confratello, nella sua profonda umiltà, rifuggiva dal parlare di sè anche coi suoi intimi. Era nato a Trento il 23 Settembre 1873 da Carlo e da Adelaide Nicoletti. Perduto giovanissimo il padre, fu oggetto delle cure assidue della mamma che coltivò in quel tenero cuore le più belle virtù cristiane, e soprattutto una profonda pietà, da cui germogliò la vocazione religiosa salesiana. « Fin da allora, scrive il nipote, dimostrava un carattere mite, buono, sereno, quieto ed affettuoso specie verso i famigliari », qualità queste che conservò ed accrebbe anzi in seguito, tanto da formare la caratteristica della sua vita.

Nel 1890, a 17 anni, lo troviamo Aspirante all'Oratorio di Torino, e lì maturò la sua vocazione. L'anno seguente è ammesso al noviziato di Foglizzo che coronò nel 1892 con la professione perpetua, come si concedeva allora a quelli che avessero mostrato una soda formazione religiosa. Il venerato Don Tirone, suo compagno di noviziato, dice che « era fra i più pii ed esemplari novizi di quell'anno. Era mitissimo e perciò non solo andava d'accordo con tutti, ma tutti lo tenevano vero e sincero amico. la sua condotta esemplare spronava tutti a progredire nelle virtù ».

Fece il tirocinio a Roma ove si fermò anche per lo studio della teologia che completò poi ad Hechtel nel Belgio ed a Malines, pure nel Belgio, fu ordinato Sacerdote il 5 Marzo 1898. Il nostro Procuratore Generale Don Tomasetti, che gli fu direttore, scrive anche lui che « fu sempre pio, umile e dedito ad disimpegno dei suoi doveri in modo da edificare tutti, specialmente i chierici del Noviziato e dell'incipiente studentato teologico ». Ritornò in Italia e passò in varie case, insegnante apprezzato di lingua francese, mettendo a profitto di tutti, specialmente dei confratelli giovani che dovevano prepararsi ad esami, la sua competenza nei vari rami nei quali era particolarmente versato: filo-

sofia, astronomia, stenografia, lingue francese e tedesca ; ma soprattutto lasciando ovunque un caro ricordo per la sua serenità costante, il suo tratto distinto e nello stesso tempo umile e modesto, la sua semplicità e bontà d'animo che alle volte poteva apparire anche ingenuità. Ed era bello osservarlo attorniato da bambini che attenti ascoltavano le sua parola semplice come la loro, a cui di sera mostrava le stelle parlando del cielo e della grandezza di Dio. Vero « Israelita in quo non est dolus ».

E i giovani gli erano veramente affezionati ; glielo avevano dimostrato appena qualche mese prima in occasione delle sue nozze sacerdotali, quando si strinsero attorno al caro vecchietto per augurargli ancora tanti anni di fecondo apostolato.

Fu particolarmente esemplare nella pratica delle virtù religiose : della povertà, per cui si faceva scrupolo di tenere con sè persino la più piccola moneta, che al bisogno chiedeva volta per volta al Superiore ; della purezza che gli traspariva dal volto sempre sereno e dal tratto sempre composto ; già vecchio volendo aiutare i confratelli nelle ripetizioni, si rammaricava di dover ricevere i giovani in camera non potendolo fare altrove, non mai però li voleva uno alla volta ; dell'ubbidienza che gli faceva persino nascondere o diminuire i suoi malanni per poter assecondare il desiderio dei suoi Superiori. Era scrupoloso osservante della regola e aveva un'avversione particolare alla mormorazione ; « Basterebbe questo per canonizzarlo », scrive un confratello.

Così, ricco di meriti arrivò al termine della sua giornata. Sul calendario murale due giorni prima della sua morte aveva scritto : « Il medico, venuto a trovarmi, mi condanna al riposo per una settimana ». Nell'ordine del medico c'era l'invito di Maria SS. di cui era stato tanto devoto, che lo invitava al riposo eterno, nel giorno della sua festa.

Cari confratelli, sebbene siamo intimamente persuasi che l'amato Don Zanoni fosse preparato al grande passo come meglio non si potrebbe desiderare, tuttavia, dato il timore che egli non celava davanti alla morte, e la sua fine repentina, lo raccomando all'abbondanza dei vostri suffragi.

Vogliate aggiungere una preghiera anche per questa casa e per chi si professa vostro aff.^{mo} confratello in Don Bosco Santo

Don AMBROGIO BANFI
Direttore

Dati per il Necrologio :

Sac. Zanoni Enrico, nato a Trento (Italia) il 23 - XI - 1873 - morto a Chiari (Italia) il 7 - VIII - 1948 a 75 anni di età e 56 di professione.

